

SIRACIDE

CAP. 47 versetti 9-11

Martedì 15.10.2019

Introdusse musicisti davanti all'altare e con i loro suoni rese dolci le melodie. Ogni giorno essi eseguono le loro musiche. Conferì splendore alle feste, abbellì i giorni festivi fino alla perfezione, facendo lodare il nome santo del Signore ed echeggiare fin dal mattino il santuario. Il Signore perdonò i suoi peccati, innalzò la sua potenza per sempre, gli concesse un'alleanza regale e un trono di gloria in Israele.

Paolo: *Introdusse musicisti davanti all'altare e con i loro suoni rese dolci le melodie. Ogni giorno essi eseguono le loro musiche.*

Davide suonava l'arpa e con la melodia lodava Dio davanti al suo altare e offriva a Dio la sua melodia. Così introdusse davanti all'altare musicisti del suo popolo che con i vari strumenti musicali suonassero e che, tutti i giorni davanti all'altare, con i loro suoni offrirono dolci melodie per tutto il popolo. Così iniziò la musica sacra che anche oggi troviamo in tanti edifici di culto con i vari organi che il modernismo ha sostituito con le parate degli applausi agli organisti, mettendo fuori il Dio Trino e Unico.

Silvio: *Conferì splendore alle feste, abbellì i giorni festivi fino alla perfezione, facendo lodare il nome santo del Signore ed echeggiare fin dal mattino il santuario.*

In Gerusalemme non c'è ancora il tempio e l'Arca dell'alleanza è posta sotto la tenda preparata da Davide. Il trasporto dell'arca fino alla tenda avviene in un clima di gioia ed esultanza.

1Cr 15,25 Davide, gli anziani di Israele e i capi di migliaia procedettero con gioia al trasporto dell'arca dell'alleanza del Signore

1Cr 15,29 Quando l'arca dell'alleanza del Signore giunse alla città di Davide, Mical, figlia di Saul, guardando dalla finestra, vide il re danzare e saltare; lo dispreggiò in cuor suo.

E' una gioia incontenibile quella di Davide e con lui tutto il popolo, in questo corteo che accompagna l'arca del Signore. Ora Davide si preoccupa del culto e il Siracide ci sottolinea gli ambiti in cui è intervenuto Davide. Conferì splendore alle feste. Non ci viene detto come perché in questo momento è il cuore di Davide che interessa. Le feste devono avere le caratteristiche del festeggiato ed essere splendenti com'è Dio. Abbellì i giorni festivi fino alla perfezione, cioè più belli non si potevano fare e con un solo scopo; facendo lodare il nome del Signore. Cosa può fare alle fine l'uomo di più appagante e di più alto nel suo rapporto con il Signore, ed è proprio a questo che il Signore ci chiama con un dono smisurato, come diciamo nel canto di Zaccaria " *del giuramento fatto ad Abramo nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.*"

Sir- Ed echeggiare fin dal mattino il santuario.

Fin dal mattino questa lode deve echeggiare nel santuario. Di Davide sono molti salmi che come chiesa abbiamo ereditato dalla preghiera ebraica e anche noi subito al mattino nel nostro santuario, nel nostro cuore, dobbiamo fare echeggiare la lode a Dio.

Salmo 5 – *al mattino ascolta la mia voce, fin dal mattino t'invoco e sto in attesa.*

Ma non solo anche la notte. Salmo 133. –*ecco benedite il Signore, voi tutti, servi del Signore; voi che state nella casa del Signore durante le notti.*

Daniela: *Il Signore perdonò i suoi peccati, innalzò la sua potenza per sempre, gli concesse un'alleanza regale e un trono di gloria in Israele.*

In questo ultimo versetto si accenna ai peccati di Davide: l'adulterio commesso con Betsabea moglie di Uria (2 Sam.1,5) e l'omicidio di Uria ordito da Davide stesso (2 Sam.11,15-16), ma si parla soprattutto del perdono del Signore sorvolando sui fatti che lo hanno determinato.

Per l'amore verso il Signore e il suo culto, l'Altissimo perdonò i suoi peccati, Davide infatti amò il Signore con tutto il suo cuore con tutta la sua anima e con tutte le sue forze e quando Egli gli fece conoscere i suoi

peccati , tramite il profeta Natan, tornò al Signore che amava, con sentimenti di sincero pentimento ed egli lo perdonò.

Dice infatti il profeta Isaia “Su venite e discutiamo se anche i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come la neve, se fossero rossi come porpora diventeranno come lana”. Ed in Osea,6,6 ripreso da Matteo, 13 leggiamo: “Voglio amore e non sacrificio” Anche in Ez. 33,11 troviamo scritto: “Io non godo della morte dell’empio, ma che l’empio desista dalla sua condotta e viva”.

Il Signore esaltò in eterno la sua potenza, e sul trono di Israele vi fu sempre uno dei suoi figli, ma il regno veramente eterno di Davide è il regno di Cristo, come dice anche il Martini.

A Maria infatti l’angelo disse: “Ed ecco concepirai un figlio e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine” (Lc. 1,31-33).

Don Giuseppe: ⁹ Introdusse musicisti davanti all'altare e con i loro suoni rese dolci le melodie. [Ogni giorno essi eseguono le loro musiche]

Ci possiamo chiedere perché Davide introdusse i cantori di Salmi davanti all’altare? Perché il sacrificio gradito a Dio è questo, che dal cuore va alla voce per fare comprendere che, mentre si offrivano queste vittime sacrificali, il Signore non gradiva tanto quegli animali che erano sacrificati in modo simbolico, quanto quel sacrificio perfetto del cuore contrito e umiliato, come dice il Salmo 50. Allora Davide, per significare il valore dei sacrifici, impose i cantori che con i loro suoni rendessero dolci le melodie. In questo modo, come già ho detto, si potevano leggere i sacrifici come sacrifici spirituali perché il canto interpretava l’azione esterna. Da qui possiamo dedurre che i cantori sono parte essenziale della celebrazione liturgica, non sono un elemento decorativo, ma sono essenziali per disporre gli animi a rendere gradito il loro sacrificio offrendo se stessi. Questa iniziativa di Davide è rimasta, tanto che il Siracide rileva che ogni giorno si eseguono le loro musiche. Ecco, come già è stato rilevato, questi canti sono confluiti nel salterio che è preghiera di Israele e della Chiesa.

¹⁰ Conferì splendore alle feste, abbellì i giorni festivi fino alla perfezione, facendo lodare il nome santo del Signore ed echeggiare fin dal mattino il santuario.

Che cosa significa che Davide conferì decoro? In realtà qui dice splendore, ma possiamo tradurre anche con decoro alle feste. Che cos’è il decoro? Il decoro è l’armonia tra le singole parti e le azioni in modo che l’intera azione sia bella e armoniosa. Vi faccio un esempio: se un ministro di Cristo che presiede l’Eucaristia tiene un’omelia lunga e abbrevia la Preghiera eucaristica, ha creato uno squilibrio tra le due parti: deve essere armoniosa la prima, deve essere armoniosa la seconda, deve essere armoniosa l’intera azione liturgica. Questo è il decoro, è quella sobrietà di gesti e di parole che caratterizza la celebrazione e le varie feste che la Legge prescrive. Davide ha rese belle la Pasqua, l’offerta del covone che poi diventa la Pentecoste e la festa delle Capanne o di Succòt, che i figli di Israele stanno celebrando proprio in questi giorni. Queste sono feste gioiose, come la gioia dell’Arca che è portata nella città di Davide, per cui la bellezza delle feste non è data da una profusione di cose preziose, ma da un popolo che le celebra gioiosamente. Davide non aveva paramenti solenni, aveva un efod e un’arpa, non altro, tanto che Micol, che è stata ricordata, lo disprezza perché non aveva vesti solenni davanti all’Arca. Così la Chiesa, quando il Concilio fece la riforma liturgica, volle rilevare che il decoro e la bellezza della liturgia stanno più nella viva partecipazione del popolo che nella sontuosità degli apparati eccetera. E tale lo rese *fino alla perfezione*. Questa perfezione colpisce perché è un termine che caratterizza Gesù. Gesù con la sua offerta sacrificale fu reso perfetto, ci dice la Lettera agli Ebrei, ha reso perfetti quanti offrono questo culto e così la Casa del Signore si riempiva di canti, di inni al nome Santo fin dal mattino. Qui l’autore fa una sovrapposizione. Come già è stato ricordato da Silvio: non c’era ancora il Tempio all’epoca di Salomone, egli invece aveva ben presente il culto del tempio, quindi fa una sovrapposizione cioè ricorda quando al mattino appena sorgeva l’alba dal monte degli Ulivi - il tempio era prospiciente il monte degli Ulivi - subito si suonava dalle mura del tempio lo shofàr che indicava l’inizio del culto, si aprivano le porte che accedevano al tempio e la folla entrava e riempiva il santuario per il sacrificio del mattino: l’agnello quotidiano, che era il più importante della giornata, cioè il sacrificio perenne. Quindi ricorda quel momento, in cui la Casa del Signore era ripiena di folla a offrire il culto del Signore.

¹¹ Il Signore perdonò i suoi peccati, innalzò la sua potenza per sempre, gli concesse un'alleanza regale e un trono di gloria in Israele.

Il fatto che non ricordi i peccati - come già Daniela ha ricordato - significa che la Scrittura non ama soffermarsi morbosamente sulla descrizione dei peccati, non è conveniente allo Spirito Santo, ma vuole presentare l'itinerario di conversione, di pentimento cui Davide si sottomise e non vuole presentare a noi dei modelli perfetti togliendo quello che di imperfetto è in loro, ma ce li vuole presentare veramente così come sono. Per cui il peccato di Davide, come quello di Pietro, sono ricordati e proclamati dalle Scritture e dai Vangeli perché noi impariamo a imitare la loro conversione, il loro pianto, le loro lacrime. Difatti questo peccato porta sulla casa di Davide gravi disgrazie come il Secondo Libro di Samuele narra con precisione. Il peccato è perdonato, ma la colpa non è espiata e il Signore fa giustizia di coloro che Davide ha violato e ucciso. Però questo non impedisce, come dice alla lettera, che il Signore innalzi per sempre il suo corno. Questa espressione è tipica della Scrittura, di un popolo di pastori, che vedevano la forza dell'animale nel suo corno con cui cozzava con gli altri animali; esso è preso come simbolo della forza e della potenza. Nel Cantico di Zaccaria, vi è l'espressione: «un corno di salvezza» tradotta: «una salvezza potente». *Il trono di gloria* dato a Davide è dato a Gesù, il Cristo, con cui Dio fa la vera alleanza regale, che non consiste nello stabilire un regno per Davide come chiedevano già i discepoli poco prima che il Signore salisse al cielo, ma consiste in quel trono di gloria che è la sua croce sulla quale è scritto: «Gesù il Nazzareno, il Re dei Giudei» e nessuno può cancellare questo titolo di gloria. Quando i Giudei chiedono a Pilato: «Non scrivere il re dei Giudei, ma che costui ha detto: io sono il re dei Giudei», Pilato rispose: «Quello che ho scritto, ho scritto» (cfr. Gv 19,19-22). Questo titolo rimane scritto per cui il Signore è Re del popolo di Israele; anche oggi quindi bisogna che Israele entri - come dice Paolo - nella salvezza e allora ci sarà il compimento del disegno di Dio.

Prossima volta: **Martedì 22.10.2019**

SIRACIDE CAP 47 Versetti 12-17